

MONDO



Protesta a Phoenix contro la pena capitale per Joseph Rudolph Wood, detenuto nella prigione di Florence FOTO AP

Arizona, due ore d'agonia per il condannato Wood

● «Stava russando non rantolava», si difende la responsabile ● I giornalisti presenti denunciano: «Qualcosa è andato storto, un orrore» ● L'esperta spiega perché l'abolizione è «un processo lento»

GABRIEL BERTINETTO
ROMA

Ineffabile Stephanie Grisham, portavoce del dipartimento giustizia dell'Arizona: «Vi dico che stava solo russando. Macché rantoli, macché sussulti. Dormiva». Ma è una scena che ha visto solo lei. Per tutti gli altri testimoni oculari dell'esecuzione capitale avvenuta mercoledì nel carcere di Florence, il detenuto Joseph Wood è stato vittima di una tortura tanto involontaria quanto atroce. Durata quasi due ore, dalle 13,52 quando gli hanno iniettato un farmaco letale a base di midazolam e idromorfone, sino alle 15,49 quando i medici hanno finalmente certificato il trapasso.

Wood, 55 anni, era da tempo nel braccio della morte per un doppio delitto commesso nel 1989. A colpi di arma da fuoco aveva ucciso l'ex-fidanzata Debra Dietz assieme al padre Eugene, nel negozio in cui entrambi lavoravano. Nessun dubbio sulla dinamica, né sulla colpevolezza. Ma chi ancora non si indigna per la barbarie della pena di morte in quanto tale, non può non rabbrivire almeno per il modo in cui lo Stato ha tolto la vita all'assassino Joseph Wood. Michael Kiefer, giornalista di una testata locale, nel piccolo gruppo di osservatori autorizzati ad assistere, ha contato i rantoli: 660. «È chiaro che qualcosa non ha funzionato,

è durato troppo», racconta. Dale Baich, l'avvocato difensore di Wood, ha visto il poveretto «ansimare, boccheggiare e lottare alla disperata ricerca di aria». A un certo punto, dopo un'ora di quello strazio, Baich ha chiesto invano che interrompessero tutto. «Ho seguito da vicino tante esecuzioni - afferma il legale - ma non mi era mai capitato di vedere qualcosa di simile. Con ciò che è successo nella prigione di Florence, l'Arizona va a inserirsi nella lista degli Stati americani che sono stati teatro di orrori assolutamente evitabili, quelli provocati da esecuzioni capitali effettuate in maniera pasticciata. Penso che l'opinione pubblica dovrebbe chiamare le autorità a risponderne».

Baich, che sulla vicenda ha chiesto un'inchiesta indipendente, si riferisce ad altri due casi orrendamente simili, verificatisi negli Usa nel corso dell'anno. In gennaio Dennis McGuire soffrì per 25 minuti nella camera della morte in un carcere dell'Ohio, prima che l'opinione pubblica lo costringesse a cedere. Baich, che sulla vicenda ha chiesto un'inchiesta indipendente, si riferisce ad altri due casi orrendamente simili, verificatisi negli Usa nel corso dell'anno. In gennaio Dennis McGuire soffrì per 25 minuti nella camera della morte in un carcere dell'Ohio, prima che l'opinione pubblica lo costringesse a cedere. Baich, che sulla vicenda ha chiesto un'inchiesta indipendente, si riferisce ad altri due casi orrendamente simili, verificatisi negli Usa nel corso dell'anno. In gennaio Dennis McGuire soffrì per 25 minuti nella camera della morte in un carcere dell'Ohio, prima che l'opinione pubblica lo costringesse a cedere.

ufficialmente l'avessero dichiarato sedato 43 minuti prima. Si può immaginare un'America finalmente libera un giorno dall'istituto disumano della pena di morte? Per Deborah Denno, docente all'università Fordham ed esperta in materia, il ricorso alle esecuzioni capitali è ancora «saldamente ancorato nella mentalità generale». Gli sforzi per abolirla - aggiunge la studiosa - ricordano «la fatica di chi tenta di strappare al terreno un tronco dalle profonde radici. Ci vorrà del tempo, quell'albero non pare disposto a cedere facilmente». Per molti americani, afferma Denno, la pena di morte è «legata alla storia del Paese, ed è parte dell'identità nazionale».

Tuttavia è importante che stia aumentando il numero degli Stati in cui è vivo il dibattito sull'abolizione. Oltre ai 18 che già l'hanno esclusa, c'è lo Stato di Washington che ne ha sospeso di fatto l'applicazione, e il New Hampshire, dove già due volte la proposta di cancellarla è stata respinta con uno scarto di voti minimo. «Sarà un processo lento - afferma Denno - Ma è chiaro che si va per lo meno verso un crescente scetticismo sulla validità di quel tipo di pena». Anche le statistiche autorizzano qualche timido ottimismo. La media annua delle esecuzioni, che fra il 1997 e il 2005 era stata pari a 71, è scesa a 44 nel periodo compreso fra 2006 e 2013, come se ci fosse una maggiore cautela da parte della magistratura nel farvi ricorso. Migliora anche l'atteggiamento del pubblico. Nel '96 il partito pro-boia raccoglieva adesioni intorno al 78%. Percentuale calata al 55% l'anno scorso, anche se chi si dichiara apertamente contrario è solo il 37%, e c'è una consistente fascia di indecisi.

Pentotal non si trova e i boia legali ricorrono ai segreti

SERGIO D'ELIA*

● I PAESI CHE HANNO DECISO DI PASSARE DALLA SEDIA ELETTRICA, l'impiccagione o la fucilazione alla iniezione letale come metodo di esecuzione, hanno presentato questa "riforma" come una conquista di civiltà e un modo più umano e indolore per giustiziare i condannati a morte. La realtà è diversa. L'esecuzione di Joseph Wood in Arizona è solo l'ultima di una serie di esecuzioni "arrangiate" negli Stati Uniti. Un detenuto dell'Ohio giustiziato a gennaio ha rantolato a bocca aperta durante i 26 minuti che lo hanno portato a morire. Ad aprile, un detenuto in Oklahoma ha annaspato in stato di convulsione per 43 minuti prima di morire alla fine per un attacco cardiaco. A ben vedere, queste esecuzioni "mal riuscite" sono il frutto del segreto di Stato che sempre più sta avvolgendo il sistema della pena capitale negli Stati Uniti, come in altri Paesi, cosiddetti democratici, tra cui Taiwan, Giappone, India e Indonesia. È quanto emerge dal Rapporto 2014 di Nessuno tocchi Caino, appena pubblicato con Reality Book. Quanto più, negli Stati Uniti, si registra un'evidente e ormai irreversibile tendenza all'abolizione della pena di morte con sei Stati che l'hanno cancellata negli ultimi sei anni e con il numero di esecuzioni costantemente in calo, tanto più il processo di iniezione letale è avvolto nel mistero in diversi Stati americani ancora desiderosi di praticare la pena capitale, dove si sta facendo di tutto per occultarne modi e metodi. La maggiore segretezza intorno ai protocolli dell'iniezione letale è solo l'ultima tattica che legislatori e autorità carcerarie stanno mettendo in atto in tutto il Paese per impedire agli avvocati difensori di presentare ricorsi contro i protocolli di esecuzione e alle associazioni abolizioniste di fare pressione sulle ditte farmaceutiche per bloccare la vendita e l'uso letale dei loro prodotti da parte delle amministrazioni penitenziarie. Nessuno tocchi Caino si era messa di traverso nel dicembre 2010 quando, con una mozione approvata dal Parlamento italiano, impegnammo il Governo a controllare l'intera filiera del Pentotal che la società farmaceutica americana Hospira avrebbe voluto produrre in Italia, al fine di assicurare che non venisse

utilizzato per la pena di morte. Ottenemmo il blocco totale della produzione di questo farmaco da parte dell'azienda statunitense. A questa decisione seguirono quelle di altre multinazionali che hanno introdotto blocchi e controlli tali da prevenire che l'anestetico e altri farmaci di loro produzione potessero finire nei penitenziari degli Stati Uniti. La progressiva penuria che si è quindi venuta così a determinare ha indotto alcuni Stati della federazione americana, non solo ad adottare nuovi protocolli di iniezione letale o a sostituire il Pentotal con altri farmaci, ma anche a percorrere strade che rischiano ora di far deragliare l'America dal binario dello Stato di diritto e dai suoi stessi principi fondativi. Viste, infatti, le ormai quasi insormontabili difficoltà a reperire i farmaci mortali sul normale mercato nazionale e internazionale, le amministrazioni penitenziarie hanno pensato di rivolgersi a laboratori artigianali, quelli che negli Stati Uniti si chiamano «Compounding Pharmacies». Il passaggio a questo nuovo tipo di "rifornimento" è stato accompagnato da una serie di leggi sulla segretezza («Secrecy Laws») che consentono alle amministrazioni penitenziarie di non rispondere a giornalisti, avvocati o associazioni per i diritti umani che chiedono informazioni sui nomi dei fornitori e sulle sostanze usate nella procedura di esecuzione. Dei 32 Stati americani che utilizzano ancora l'iniezione letale, almeno 11 hanno adottato leggi sul segreto di Stato che impediscono al pubblico o ai detenuti di conoscere la fonte dei farmaci di esecuzione. Tra questi figurano i più attivi Stati esecuzionisti americani: il Texas, la Florida, il Missouri e l'Oklahoma. È già abbastanza grave che la pena di morte resista nella più antica democrazia del mondo, gli Stati Uniti, ma è ancor più inquietante assistere alle conseguenze della presunta civiltà dell'iniezione letale. Svanito il mito di un metodo indolore, dolce e più umano di fare giustizia, rimane un ultimo, decisivo passo da compiere: sbarazzarsi una volta per tutto del sistema arcaico della pena di morte, cioè dell'aberrazione di uno Stato che per punire Caino diventa esso stesso Caino, per salvaguardare giustamente Abele crea malamente i suoi Abele.

*segretario dell'associazione Nessuno Tocchi Caino

Si schianta aereo tra Mali e Niger

VIGINIA LORI
ROMA

Un altro disastro aereo. Un jet della compagnia Air Algerie decollato da Ouagadougou, capitale del Burkina Faso, e diretto ad Algeri si è schiantato al confine tra Mali e Niger con 116 persone - 110 passeggeri e 6 membri dell'equipaggio - dopo avere perso il contatto con la torre di controllo sopra Gao, città settentrionale maliana.

Il volo AH5017 si sarebbe schiantato, per cause ancora da accertare ma probabilmente a causa del maltempo, in una zona desertica tra la città maliana di Gao e quella di Kidal. Il relitto sarebbe stato rinvenuto solo una dozzina d'ore dopo l'impatto a terra. Alla ricerca, complicata dalla regione impervia dove si concentrano, hanno partecipa-

to anche due caccia francesi Mirage, già di base a N'Djamena, in Ciad.

A bordo c'erano 51 cittadini francesi, 26 burkinabè, 7 algerini e almeno 20 libanesi, tra cui tre coppie con 10 bambini mentre i membri dell'equipaggio sono tutti spagnoli. In effetti la compagnia algerina aveva noleggiato il velivolo e il suo equipaggio da una compagnia spagnola ma, precisano i tecnici dell'organo di controllo dell'aviazione civile francese, l'aereo era stato controllato «due o tre giorni fa» ed era «in buone condizioni». Patrick Gandil, responsabile dell'autorità dell'Aviazione civile francese, ha dichiarato che il McDonnell Douglas MD-83 «era transitato per la Francia, a Marsiglia, due o tre giorni fa. Lo avevamo esaminato ed era in buone condizioni». Il presidente francese François Hollande, ha rinviato un viag-

gio di Stato all'Isola di Réunion e indetto una riunione d'emergenza all'Eliseo

Paura in tutto il mondo per la notizia, poi rivelatasi del tutto priva di fondamento, che nel disastro aereo avesse perso la vita Mariela Castro, la figlia di Raul Castro e nipote di Fidel, famosa come attivista dei diritti delle persone gay e lesbiche a Cuba. Mariela in verità si trovava ieri all'Avana, dove ha presentato ai membri del Centro nazionale cubano per l'educazione sessuale, da lei guidato, la sua tesi di dottorato sulle persone transessuali ed è rimasta contrariata dalla falsa notizia della sua morte rimbalzata dai media americani. «Sono viva, felice ed in salute», ha dichiarato la nipote di Fidel alla tv Telesur dall'Avana, sdicendosi infastidita per «lo show» mediatico sulla notizia della sua morte.

CMV Servizi S.r.l.

Con riferimento alla "Procedura ristretta ex art. 55, co. 2, del D. Lgs. 163/2006 e s.m.i. per l'appalto dei servizi ambientali di raccolta e smaltimento per il territorio gestito da CMV Servizi, presso i comuni Cento, Mirabello, Vigarano Mainarda, Bondeno, Poggio Renatico e Sant'Agostino", C.I.G. 582489790F - 5824922DAF - 5824944FD6, il Responsabile del Procedimento comunica di avere provveduto all'integrazione della documentazione di gara e dei requisiti di partecipazione in data 15 luglio 2014. In seguito all'avvenuta integrazione della documentazione di gara, si è determinata la ripartitura dei termini per la presentazione delle "richieste di invito" fino alle ore 12:00 del giorno 22 agosto 2014, al fine di garantire agli Operatori Economici interessati un più ampio intervallo di tempo per la produzione della documentazione necessaria. Si invitano i soggetti interessati a consultare il sito Internet: www.cmvservizi.it. Per eventuali chiarimenti, contattare l'ing. Francesco Rondelli ai seguenti recapiti: fax 0517456827, @mail.info.gare@cmvservizi.it. IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Dott. Ing. Francesco Rondelli

Comune di Presicce

Via Roma, 161 - 73054 Presicce (LE)
Tel 0833/726405 - Fax 0833/726170
Avviso di aggiudicazione di appalto

Si informa che la procedura aperta per il POI Energia 2007/2013 attività 2.2 "Interventi di efficientamento energetico degli edifici e utenze energetiche pubbliche o ad uso pubblico" e 2.5 "Interventi sulle reti di distribuzione del calore, in particolare da cogenerazione e per teleriscaldamento e teleraffrescamento - cod. operazione 15.093 - 07/12/2010" - Riqualificazione ed efficientamento energetico dell'Immobile Comunale ex Convento dei Padri Carmelitani San Giovanni Battista - CIG 55684362C1 di cui al bando pubblicato su GURI V Serie Speciale n. 11 del 29.01.14 è stata aggiudicata in data 14/07/14 a CAPRIELLO VINCENZO SRL, con sede in Giugliano in Campania (NA) per il prezzo di € 1.253.812,47, oltre I.V.A.

Il responsabile di settore arch. Gianluca Saracino

Per la pubblicità nazionale **system** 24

Direzione generale
Via C. Pisacane, 1 - 20016 Pero (Mi)
Tel. 02.3022.1/3807
Fax 02.30223214
e-mail: segreteria@direzioneesystem@ilsolo24ore.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì ai venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30

Tariffe base + iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

CONSORZIO DI BONIFICA IN DESTRA DEL FIUME SELE

Corso Vittorio Emanuele n. 143 - 84123 Salerno, dx.sele@virgilio.it - Tel. 089 224800 - Fax 089 251970. **Avviso di gara espletata.** Ai sensi e per gli effetti del disposto degli articoli 65 e 122 del D.Lgs. n. 163/06, l.v. (C.U.C.P.), si rende noto che in data 15.07.2014 si è conclusa la procedura aperta di livello comunitario inerente all'appalto dei lavori di "Ristrutturazione della rete irrigua del Tusciano - Interconnessione con il Bacino del Sele", in Comuni di Olevano sul Tusciano, Battipaglia ed Eboli (SA) - CIG 5699579162 - C.U.P. 02410000190001. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa sul prezzo "tutto compreso" posto a b. a. e con esclusione di offerte anomale, ex art. 86, c. 2, C.U.C. - Partecipanti alla gara: n. 6 (sei) concorrenti, tutti promossi alle successive fasi di gara. Impresa aggiudicataria: "CSA Costruzioni S.r.l.", con sede in Giugliano in Campania (NA), per n. 21.215.093,57, esclusi gli oneri di sicurezza ed oltre I.V.A. Tempo di esecuzione delle opere: giorni 250, liberi e continui, decorrenti dalla data del verbale della loro consegna. Il R.U.P. è il Dott. Agr. Francesco Marotta, Direttore Generale e dell'Area Tecnicoambientale dell'Ente. Eventuali ricorsi: per opposizione, alla Deputazione Amministrativa Consortile; ricorso giurisdizionale: al T.A.R. Salerno, nei modi e termini di Legge. Il presidente: dott. Vito Busillo